

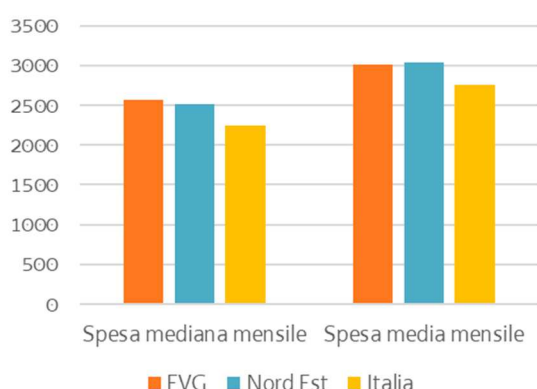
CONSUMI E STANDARD DI VITA DELLE FAMIGLIE NEL 2024

La presente pubblicazione dell'Ufficio di statistica del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Direzione generale della Regione Autonoma FVG (di seguito SPPS RAFVG) si propone di fornire un quadro della spesa per consumi e della povertà delle famiglie del Friuli Venezia Giulia nel 2024.

Le analisi trovano fonte principalmente nell'indagine ISTAT sulle Spese delle famiglie, indagine di tipo campionario continua ogni mese dell'anno. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono esclusi dalla rilevazione i membri delle convivenze (caserme, ospedali, istituti religiosi, convitti, ecc.) e le famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. L'indagine rappresenta la base informativa anche per le stime della povertà in Italia, nonché per la determinazione degli aggregati per la Contabilità Nazionale e per la ponderazione del paniere di beni e servizi dei prezzi al consumo.

LA COMPOSIZIONE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE

Spesa mediana e spesa media mensile delle famiglie per consumi (euro). Anno 2024



La spesa media mensile delle famiglie del FVG nel 2024 è stata pari a 3.018 euro, superiore alla media italiana, pari a 2.755 euro, e di poco inferiore alla media della ripartizione Nord Est (3.032 euro).

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano (il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali per valori crescenti di spesa), il 50% delle famiglie residenti in FVG ha speso nel 2024 una cifra non superiore a 2.564 euro (2.240 euro a livello nazionale e 2.515 nel Nord Est).

Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

Il peso più consistente sul bilancio familiare è rappresentato dalle spese per l'abitazione, che hanno assorbito il 35% della spesa mensile media. Affitto (imputato o realmente pagato), acqua, energia, spese condominiali e di manutenzione, si sono attestati nel 2024 a 1.064 euro in FVG. In particolare la spesa media mensile per interventi di ristrutturazione in FVG è stata tra le più elevate (come nel 2023), pari a 77 euro contro una media italiana di 33 euro; si è speso di più solo nella Provincia autonoma di Bolzano (131 euro).

Dopo le spese per la casa, la più consistente è quella per i generi alimentari e le bevande analcoliche, che, con una media di 536 euro mensili, ha assorbito nel 2024 il 18% della spesa totale; seguono i trasporti, per i quali le famiglie hanno destinato l'11% della spesa: 343 euro mensili comprendenti l'acquisto di mezzi di trasporto privati e la relativa manutenzione, l'assicurazione, il carburante e i biglietti e gli abbonamenti per i trasporti pubblici.

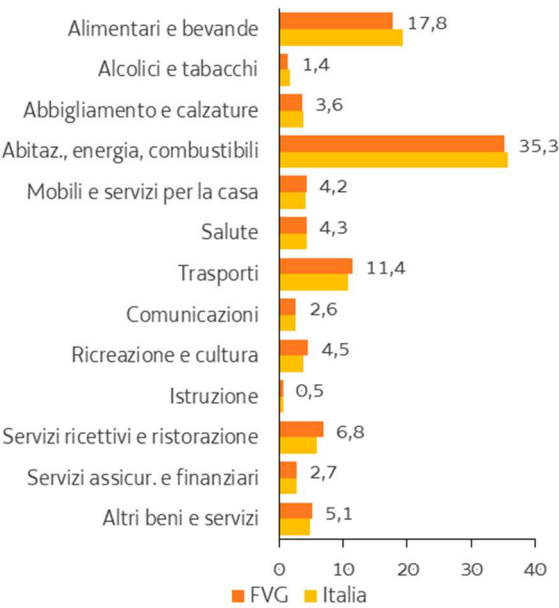
Rispetto al resto d'Italia, le famiglie della regione spendono mediamente di meno al mese solo per Istruzione (-5%) e per Bevande alcoliche e tabacchi (-4%). Tutti gli altri capitoli di spesa vedono un esborso medio maggiore in FVG, in particolare nella voce Ricreazione, sport e cultura, con una spesa media mensile a famiglia superiore del 30% alla media nazionale, e nella voce Servizi di ristorazione e di alloggio, con un +27%. nettamente superiore alla spesa media mensile italiana anche l'esborso per Trasporti e per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+15% in FVG). La spesa media mensile per generi alimentari e bevande analcoliche è sostanzialmente uguale, anche se la voce per le famiglie del FVG pesa leggermente meno sul totale (17,8% per il FVG e 19,3% per l'Italia). Pesano poco di più sul budget familiare in regione i servizi ricettivi e di ristorazione, ricreazione e cultura e i trasporti.

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa (euro). Anno 2024

CAPITOLI DI SPESA	FVG	Italia
Alimentari e bevande analcoliche	536	533
Bevande alcoliche e tabacchi	42	43
Abbigliamento e calzature	107	103
Abitaz., acqua, elettricità, combust.	1.064	984
Mobili, articoli e servizi per la casa	127	115
Salute	128	116
Trasporti	343	297
Informazione e comunicazione	78	72
Ricreazione, sport e cultura	136	105
Istruzione	16	17
Servizi di ristorazione e di alloggio	206	162
Servizi assicurativi e finanziari	81	73
Cura della persona e altri beni e servizi	154	134
SPESA TOTALE	3.018	2.755

Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa (composizione %). Anno 2024



Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

Il livello e la struttura della spesa per consumi di una famiglia dipendono dal numero e dalle caratteristiche dei suoi componenti. Gli importi di spesa aumentano in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti, grazie alle economie di scala che si realizzano all'interno dei nuclei. La spesa media familiare in Friuli Venezia Giulia nel 2024 passava da un minimo di 2.149 euro per le famiglie composte da un solo individuo a 3.685 euro per quelle di tre componenti e a 4.489 euro per quelle di cinque e più componenti. Le economie di scala riguardano soprattutto le spese relative all'abitazione e ai mobili, elettrodomestici e servizi per la casa. Al contrario, sono fortemente legate al numero di persone le spese alimentari, quelle per abbigliamento e calzature, per trasporti, per istruzione, per ricreazione, sport e cultura, per alloggio e ristorazione. Nelle famiglie con un solo componente ben il 42% della spesa mensile totale nel 2024 è stato destinato all'abitazione, mentre nelle famiglie di quattro componenti il peso di questa voce scendeva al 28%. Tra le famiglie più numerose hanno inciso particolarmente sul bilancio le spese per trasporti, pari al 14% della spesa media mensile dei nuclei di quattro individui contro il 10% della spesa delle persone sole.

Entrando più nel dettaglio della tipologia familiare emerge che la spesa media mensile più consistente è quella delle coppie con almeno due figli (oltre 4 mila euro nelle regioni del Nord Italia), quella più bassa appartiene invece

alle persone sole con 65 anni o più (1.897 euro). La spesa alimentare passa dai 270 euro mensili dei single giovani di 18-34 anni ai 788 euro delle coppie con 3 e più figli (sempre al Nord Italia). La spesa per abitazione e utenze è più elevata tra le coppie senza figli con persona di riferimento (l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe) con almeno 65 anni, così come la spesa per la salute. Più elevate della media le spese delle coppie giovani senza figli per arredamento e servizi per la casa, per servizi di ristorazione e di alloggio e per ricreazione, sport e cultura.

Il livello e la composizione della spesa mensile sono, inoltre, fortemente influenzati dal livello di istruzione della persona di riferimento della famiglia e dalla sua condizione professionale. A livello nazionale si passa dai 1.783 euro mensili delle famiglie in cui la persona di riferimento (mediamente più anziana) ha al massimo la licenza elementare ai 3.756 euro di quelle con persona di riferimento almeno laureata. Queste ultime sono quelle che dedicano le quote maggiori del loro budget mensile a servizi di ristorazione e di alloggio (8,2%) e a ricreazione, sport e cultura (5,0%). Considerando la professione, nel Nord Italia i nuclei che spendono di più sono quelli con a capo un imprenditore o libero professionista (4.838 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un dipendente dirigente, quadro o impiegato (3.495 euro).

L'ANDAMENTO DELLA SPESA NEGLI ULTIMI ANNI

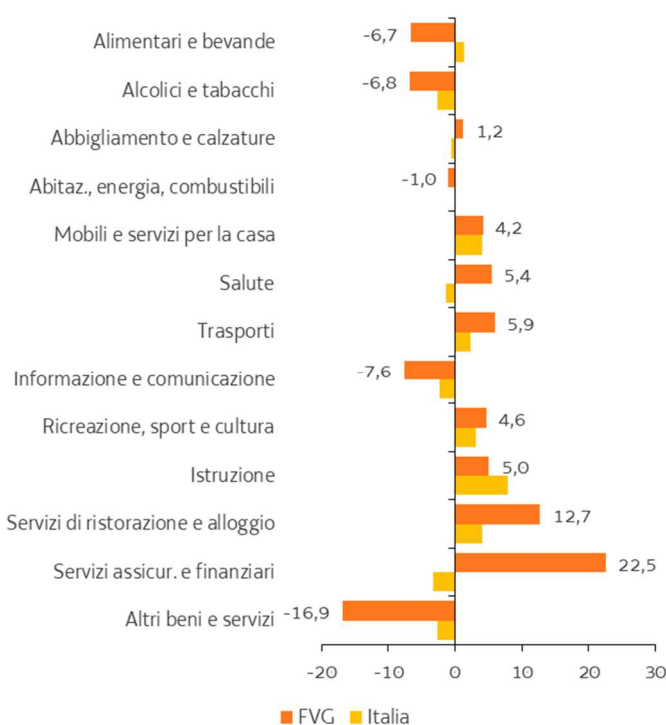
I consumi delle famiglie avevano subito un forte ridimensionamento nel corso del 2020 a causa delle restrizioni imposte dall'epidemia di Covid-19. Nel biennio successivo erano tornati a crescere, tornando al livello del 2019 ai prezzi correnti, ma a valori reali i consumi si erano contratti a causa della forte inflazione trainata dall'impennata dei prezzi dell'energia a partire dal 2022. Le famiglie, per far fronte ai rincari, avevano ridotto in particolare spese per trasporti e per alimentari e bevande, mettendo in atto comportamenti di consumo volti alla limitazione delle quantità o all'abbassamento della qualità. Nel corso del 2023 la spesa media mensile delle famiglie era tornata a crescere anche in termini reali in FVG (+8,7%), a fronte di una riduzione a livello nazionale (-1,5%); tuttavia, tenendo conto della dinamica inflazionistica (+5,4% annuo) il livello era ancora inferiore a quello del 2019.

Nel 2024 i consumi sono rimasti sostanzialmente stabili in regione rispetto all'anno precedente in valori correnti, ma tenendo conto dell'incremento del costo della vita (+1,2% misurato dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività), in termini reali si è verificata una riduzione (-1,6%). Anche a livello nazionale la variazione positiva del +0,6% è risultata inferiore al tasso di variazione dei prezzi (+1,0%).

L'atteggiamento delle famiglie, quindi, è rimasto prudente, nonostante la ripresa del potere d'acquisto favorita dalla dinamica positiva del reddito nominale e dalla riduzione dell'inflazione.

Rispetto al 2023 in FVG si sono registrati aumenti di spesa in particolare per ristorazione e alloggio (+12,7%), servizi finanziari e assicurativi (+22,5%) e trasporti (+5,9%). Per tutte queste voci le variazioni sono state nettamente superiori all'aumento medio dei prezzi.

Andamento della spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa (variazioni annue %). Variazioni 2023/2024

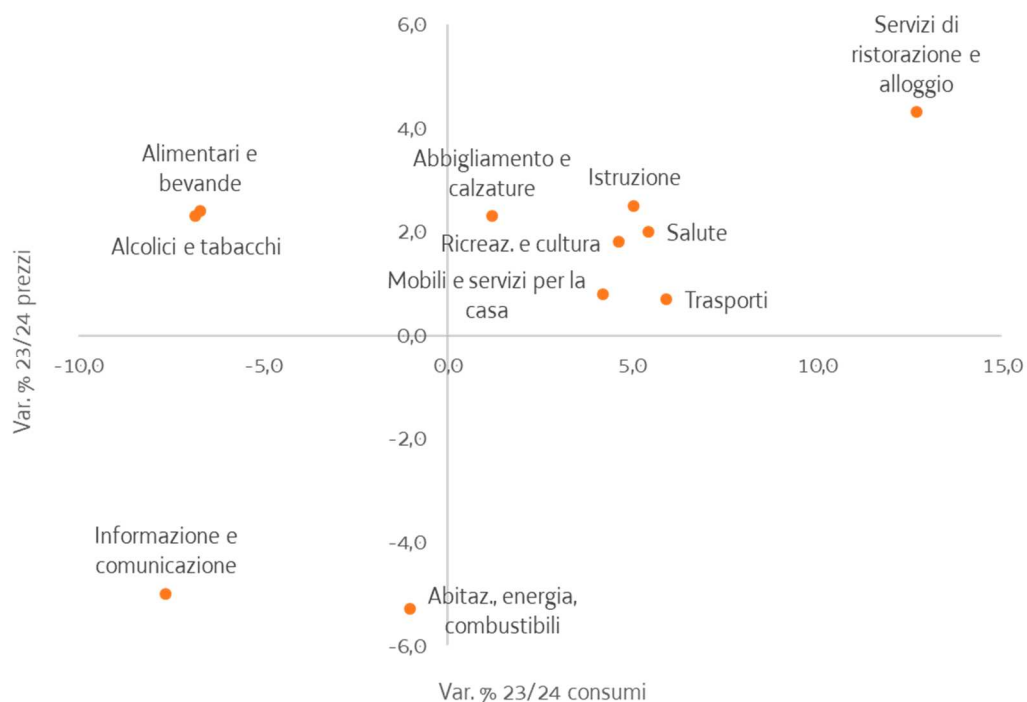


Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

Di contro, sono diminuite la spesa per generi alimentari (-6,7%, pari a -38 euro medi mensili) e quella per beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (-16,9%, pari a -31 euro, dopo il +35% del 2023). Legata anche alla dinamica inflazionistica la riduzione della spesa per abitazione e utenze (-1% a fronte di un tasso di variazione dei prezzi al consumo pari a -5,3%).

L'Italia nel suo complesso ha visto oscillazioni più contenute nel 2024 e spesso di segno opposto rispetto al FVG.

Variazioni dei prezzi e della spesa per consumi per capitolo di spesa (variazioni annue %). Anni 2023/2024



Nota: sono esclusi i capitoli Servizi finanziari e assicurativi e Altri beni e servizi.

Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

L'esborso per abbigliamento e calzature si è stabilizzato dopo un triennio di aumenti costanti: a prezzi correnti la spesa media è incrementata del 22% rispetto al 2019, a fronte di un rialzo dei prezzi nello stesso periodo in regione del 12%. Nell'ultimo quinquennio l'aumento più consistente in termini relativi (calcolato sui valori correnti) è stato quello della spesa mensile per servizi ricettivi e di ristorazione: +45% a fronte di una variazione dei prezzi del +23%. I consumi medi di generi alimentari e bevande analcoliche sono incrementati del 20% a prezzi correnti ma l'inflazione è stata del 26%. Invece l'incremento di spesa per i trasporti (+19%) è stato sostanzialmente in linea con quello dei prezzi. Nel 2024, rispetto a cinque anni prima, si sono contratti anche i consumi reali per abitazione e utenze (+10% la variazione della spesa media mensile contro il +34% dei prezzi).

LA DISUGUAGLIANZA DELLA SPESA PER CONSUMI

La spesa per consumi può essere utilizzata come indicatore dello standard di vita di una famiglia; è necessario però rendere confrontabili i livelli di spesa di famiglie con diversa numerosità e composizione, tenendo conto delle economie di scala che si possono realizzare all'aumentare del numero dei componenti. A tal fine viene calcolata la spesa media equivalente, standardizzata rispetto alla dimensione familiare equivalente¹.

Se si ordinano le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più agiate).

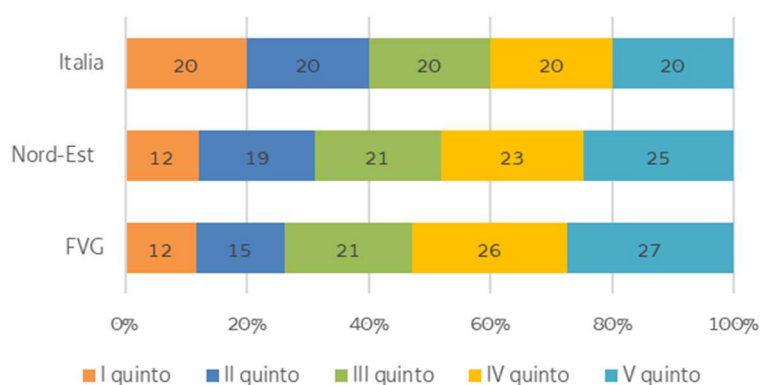
I quinti di spesa equivalente sono definiti a livello nazionale. In FVG nel 2024 apparteneva al quinto di spesa più elevato il 27,3% delle famiglie e al quinto di spesa più basso l'11,6%.

Le famiglie del FVG si concentravano maggiormente, quindi, nei quinti più elevati, in misura più accentuata anche rispetto alla media del Nord Est, che vedeva il 24,7% delle famiglie nel quinto quinto. Tale concentrazione si è accentuata negli ultimi due anni: nel 2022 apparteneva al quinto di spesa più elevato il 22,4% delle famiglie del FVG.

In un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe una stessa quota di spesa pari al 20%, mentre nella realtà a livello nazionale le famiglie appartenenti al primo quinto hanno speso nel 2024 l'8,2% della spesa totale, quelle dell'ultimo quinto (più abbienti) il 39,8%; ne deriva un rapporto interquintilico pari a 4,9. Tale indice di disuguaglianza in FVG assume un valore tra i più bassi in Italia: le famiglie con una spesa più elevata avevano un livello di spesa equivalente complessiva pari a 4,2 volte quella delle famiglie del primo quinto (4,4 il valore per il Nord Est).

Secondo ISTAT, a livello nazionale, la crescita dei prezzi tra il 2023 e il 2024 è stata più marcata per le famiglie con livelli di spesa equivalente più elevati. L'impatto inflazionistico diminuiva al decrescere del quinto di appartenenza, arrivando a +0,1% per le famiglie del primo quinto (con livelli di spesa più bassi). Tale dinamica è ascrivibile, da un lato, al rientro dell'inflazione sui beni energetici – in particolare quelli per la casa, il cui peso sulla spesa totale è più elevato per le famiglie del primo quinto – e, dall'altro, al contestuale e più lieve attenuarsi della crescita dei prezzi dei servizi, che assorbono una quota maggiore del bilancio delle famiglie appartenenti alla parte alta della distribuzione. Dal 2018 al 2024 la spesa equivalente, in termini reali, ha registrato un calo più marcato per le famiglie appartenenti ai quinti centrali della distribuzione (tra -8 e -9%), seguite dalle famiglie della parte bassa della distribuzione (-7,4% per quelle del primo quinto). Le famiglie appartenenti all'ultimo quinto hanno contenuto le perdite, con una variazione pari a -4,7%.

Famiglie per quinto di spesa equivalente di appartenenza (distribuzione %). Anno 2024



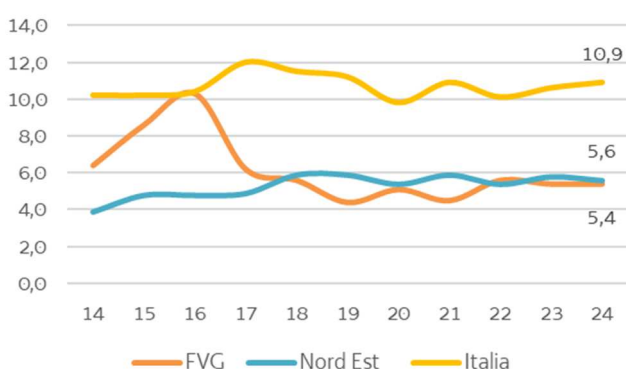
Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

¹ È stata utilizzata la scala di equivalenza Carbonaro, adottata dall'ISTAT, che utilizza i seguenti coefficienti: 0,60 per famiglie di un componente, 1 per due componenti, 1,33 per tre, 1,63 per quattro, 1,9 per cinque, 2,16 per sei, 2,4 per sette e più componenti. La spesa di qualsiasi famiglia viene resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti.

LA POVERTÀ

La spesa media per consumi delle famiglie è la base per le stime ufficiali della povertà in Italia prodotte dall'ISTAT. A livello nazionale nel 2024 si trovava in condizione di povertà assoluta² l'8,4% delle famiglie ed il 9,8% degli individui (valori sostanzialmente stabili rispetto al 2023). Non sono diffuse stime a livello regionale. L'incidenza di povertà è più elevata tra le famiglie più numerose: in Italia raggiungeva il 21,2% tra quelle con cinque e più componenti. L'incidenza, inoltre, decresce all'aumentare dell'età della persona di riferimento della famiglia; infatti, le famiglie più giovani hanno minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e di minori risparmi accumulati o beni ereditati. L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero era pari al 30,4%; si fermava invece al 6,2% per le famiglie composte solamente da italiani.

Incidenza di povertà relativa familiare (valori %). Anni 2014-2024



Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

Nel 2024 la soglia di povertà relativa familiare³ era pari a 1.218 euro per una famiglia di due componenti, 1.985 euro nel caso di quattro componenti. L'incidenza di povertà relativa si è attestata in Italia al 10,9%, nel Nord Est al 5,6% e in FVG al 5,4%, in una situazione di sostanzialmente stabilità rispetto agli anni precedenti. In regione l'incidenza oscilla intorno al 5% dal 2018 e ha toccato due minimi nel 2019 e nel 2021 intorno al 4,5%.

L'incidenza di povertà relativa individuale (corrispondente alla percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà relativa), anch'essa stabile, si è attestata nel 2024 al 14,9% a livello nazionale, al 7,9% nel Nord Est e al 7,0% a livello regionale.

Analizzando il fenomeno dal lato del reddito, invece che dalla spesa per consumi, secondo i dati dell'indagine Eu-Silc dell'ISTAT nel 2024 in FVG il 10,1% delle persone era a rischio di povertà⁴, contro una media nazionale pari al 18,9%. Rispetto all'anno precedente, a fronte di una stabilità del dato a livello italiano, in regione il rischio di povertà è diminuito di 1,6 punti percentuali. Le stime sul reddito disponibile delle famiglie nel 2024 (fonte Prometeia, ottobre 2025) indicano un incremento rispetto al 2023 del 3,1% in FVG, contro un +2,5% per l'Italia.

Il 12,4% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore composito della Strategia Europa 2030), si trovava cioè in almeno una delle tre seguenti condizioni: a rischio di povertà, in grave deprivazione

² Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta, che rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta da ISTAT (si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

³ Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi pari o al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale. Sono classificate come povere in senso relativo le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore alla spesa media per consumi pro-capite. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della soglia si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

⁴ Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Nel 2024 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2023) è pari a 12.363 euro annui (1.030 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto.

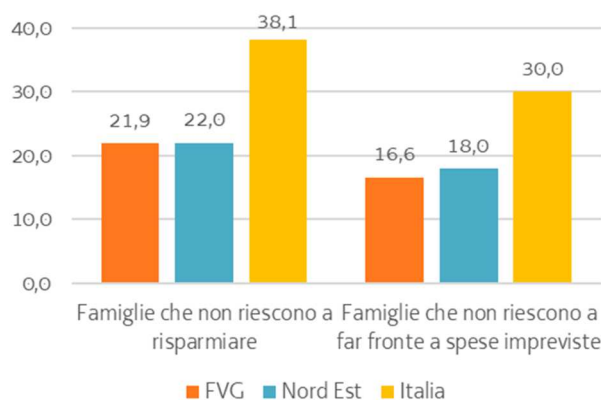
materiale e sociale⁵ oppure a bassa intensità di lavoro⁶. Il fenomeno era in diminuzione rispetto al 2023 (14,0%) e nettamente inferiore alla media nazionale (23,1%).

Le famiglie che dichiaravano di non riuscire a far fronte a spese impreviste erano in FVG il 16,6% del totale (il 30,0% a livello nazionale) e quelle che dichiaravano di non riuscire a risparmiare il 21,9% (38,1% a livello nazionale). Entrambi gli indicatori sono nettamente migliorati in regione rispetto agli anni precedenti, in particolare la quota di famiglie che non riusciva a risparmiare si è quasi dimezzata rispetto al 2023 (era superiore al 40% dal 2021 al 2023).

Per quanto riguarda il risparmio, secondo i dati della Banca d'Italia, i depositi delle famiglie sono tornati a crescere nel corso del 2024, registrando un incremento annuo dell'1,4% (-2,3% a dicembre 2023).

La propensione al risparmio, determinata dalla quota di reddito disponibile non destinata ai consumi finali delle famiglie, sulla base delle stime di Prometeia, nel 2024 è aumentata rispetto all'anno precedente, mantenendosi comunque su valori storicamente bassi in FVG (poco sopra il 5%) e inferiori alla media italiana (9%).

Famiglie che non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste (valori %). Anno 2024



Fonte: ISTAT, elaborazione del SPPS RAFVG

⁵ Percentuale di persone che registrano almeno 7 segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di 13 (7 relativi alla famiglia e 6 relativi all'individuo), quali ad esempio non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa, essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito, non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni, non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

⁶ Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo studenti di 18-24 anni, ritirati dal lavoro, pensionati, inattivi di 60-64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione.